

# Lega: idea inutile Casini: il confronto si fa in Parlamento

Luca Ostellino  
ROMA

«Non ho ben capito a che cosa serva il tavolo di trattativa con il terzo polo proposto da Berlusconi. Per me il tavolo principale è il parlamento nel quale ci si confronta alla luce del sole senza trame oblique». Ospite ieri sera di "Porta a porta", **Pier Ferdinando Casini** risponde alla proposta del premier prendendo tempo. Già la sera prima, del resto, dopo il vertice con la Lega, Berlusconi aveva telefonato al leader dell'Udc per saggiarne il polso e quest'ultimo era stato molto evasivo: «Ne riparliamo a gennaio, c'è tempo...».

Quello di Casini non è un no. Ma, come sottolinea **Rocco Buttiglione**, «noi in questa maggioranza non possiamo entrare. Berlusconi avrebbe dovuto dimettersi e fare un nuovo governo, ha voluto a tutti i costi avere la fiducia, ora deve governare». Quello che l'Udc può invece fare, assicurano sia Casini che Buttiglione, è un'opposizione responsabile. I centristi pensano al "modello Obama", «che ha fatto un accordo con l'opposizione, con cui concorda i provvedimenti». Anche perché, ribadisce il leader dell'Udc «noi non cerchiamo posti ne poltrone: questo non servirebbe all'Italia né all'immagine del nostro paese». L'ex presidente della Camera ha quindi sottolineato la pericolosità di elezioni anticipate «che prestano il fianco agli avvoltoi della speculazione internazionale. Anche un governo che voglia vivacchiare sarebbe però esposto alla speculazione».

L'apertura di un tavolo e l'avvio di un negoziato con il terzo polo, ritenuto del tutto inutile dalla Lega, è però obiettivo non solo di Berlusconi, ma anche, ovviamente per ragioni diverse, di Pier Luigi Bersani. Il premier vuole allargare la maggioranza ai centristi, separando Gianfranco Fini da Casini, mentre il segretario del Pd intende dare un carattere "costituente" alla grande alleanza an-



Ministri leghisti. Umberto Bossi e Roberto Calderoli

tiberlusconiana, che consenta di imbarcare dal presidente della Camera a Nichi Vendola. Siamo entrati nella fase di posizionamento dei rispettivi schieramenti, caratterizzata da un forte tatticismo. Ai toni di attacco di Berlusconi nella conferenza stampa di fine an-

## ALTOLÀ LEGHISTA

Maroni: meglio il voto in tempi ragionevoli  
Bersani sulla diretta tv che fa slittare il Tg1: il Cavaliere sembra Kim il Sung

no - che hanno dato all'opposizione l'impressione che il premier si mostri disponibile a trattare solo per superare gennaio e poi andare sparato alle elezioni - ha replicato Bersani con una frecciata: «Due ore e mezzo o tre di conferenza stampa. Saltano i telegiornali. Nella classifica siamo nell'ordine di grandezza dei Lukhashenko e di Kim il Sung...».

Al tavolo di trattative con il terzo polo si oppone, comunque, la Lega. «A che cosa serve? È solo un atto di buone intenzioni...», sostiene Roberto Maroni. Il ministro dell'Inter-

no fa poi notare che «un accordo con un partito che ha perso le elezioni e ha votato contro il federalismo non è cosa semplice». La Lega non dimentica i "problemi" causati dall'Udc quando erano insieme al governo. Come quando i centristi si resero conto delle potenzialità esplosive di una riforma in cui la devolution di Umberto Bossi si sarebbe innestata sull'impianto del Titolo V ulivista e vi si opposero in ogni maniera.

Maroni ha avvertito che «la base leghista è insofferente a certe operazioni, a certi giochi di palazzo, soprattutto perché una maggioranza ampia, solida, numericamente senza precedenti si è quasi del tutto liquefatta come neve al sole». Il ministro ha ricordato, tra l'altro, che «dal 2008 in qua abbiamo vinto tutte le elezioni e nonostante questo la maggioranza non c'è più: dal nostro punto di vista questo ingenera la preoccupazione che possa essere messa a repentaglio la riforma federale». Maroni intende capire «se il governo ha una maggioranza forte e stabile», che gli consenta «di fare bene il ministro dell'Interno». Ciò che preme di più alla Lega, però, «è capire se il governo può andare avanti e completare la

riforma federale, altrimenti sono meglio le elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

